

Parole di pietra : la vita dell'antica Roma raccontata dalle epigrafi della via Appia

Marina Bertinetti (Soprintendenza Archeologica di Roma, marina.bertinetti@archeorm.arti.beniculturali.it)

Luciana Bordoni (ENEA- Dipartimento Tecnologie Fisiche e Nuovi Materiali, luciana.bordoni@sede.enea.it)

Abstract

Un sistema informatico, a disposizione di tutti, è stato messo a punto da ENEA e Soprintendenza Archeologica di Roma per comprendere meglio le epigrafi dell'Antica Via Appia.

Figura 1 Tratto della Via Appia al Km. 4,820



Fonte: foto di A.M. Barbagallo, gennaio 2005

Parole di Pietra è un itinerario virtuale, nato dalla collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica di Roma e l'ENEA, con l'intento di avvicinare il pubblico alla conoscenza del mondo antico. Costituisce un tentativo di descrizione di un percorso di scambio e assimilazione culturale attraverso l'esame di documenti archeologici, l'approfondimento dei temi storici e sociali in cui essi si inseriscono e la ricostruzione della loro interazione con il territorio.

In questo viaggio si percorre la via Appia, analizzando una selezione di epigrafi provenienti dal suo tratto urbano, compreso tra Porta Capena ed il Grande Raccordo Anulare.

Il sistema informatico, realizzato dall'ENEA, rende possibile la comprensione dei molteplici significati di cui sono investiti i documenti epigrafici, e, allo stesso tempo, illustra ancora una volta l'importanza della via Appia, simbolo e testimonianza eccellente del mondo romano.

Le diverse sfaccettature dei reperti toccati dal nostro percorso sono fruibili grazie all'ausilio di questo strumento informatico fruibile da Web; ogni epigrafe, consultabile direttamente, è tradotta in italiano, spiegata con un commento e corredata da una o più fotografie a colori. Le iscrizioni sono state integrate da commenti che costituiscono gli approfondimenti di carattere storico - archeologico, sociale e tecnico, anch'essi corredata da immagini che ne rendono più vivido il contenuto.

La presenza di una carta tematica consente non solo di visualizzare le epigrafi nel loro contesto originario, ma costituisce anche un valido supporto alle valutazioni ed agli interventi di riqualificazione dell'area, di gestione e di valorizzazione del patrimonio artistico.

L'epigrafia questa sconosciuta

E' importante per chi opera in un ambito generalmente e genericamente considerato d'elite riuscire ad ampliare le forme di valorizzazione delle risorse culturali utilizzando metodologie e strumenti innovativi in grado di facilitare la

divulgazione di informazioni storico archeologiche, mantenendo la correttezza scientifica che la disciplina archeologica comunque presuppone e richiede.

La necessità di ulteriori forme di comunicazione culturale è particolarmente sentita da chi, all'interno dell'Archeologia, opera nel contesto più specialistico della Disciplina Epigrafica, per coloro cioè che studiano la realtà antica attraverso i documenti iscritti: essi conoscono bene le potenzialità che questi testi hanno per la conoscenza della società che li produce, e l'immediatezza della loro comunicazione, ma sono anche pienamente consapevoli della difficoltà, per i non addetti ai lavori, di cogliere realmente il significato del documento epigrafico al di là della mera lettura dell'iscrizione e la sua valenza storica e narrativa. Infatti la disciplina epigrafica, usando la metodologia che le è propria, attraverso la lettura e l'interpretazione del documento iscritto, giunge alla comprensione anche dei monumenti ed oggetti su cui i testi sono scritti e dei vari aspetti della cultura che li ha prodotti essendo infatti saldissimi i rapporti di interazione tra le varie espressioni della comunicazione umana.

La tradizione degli studi epigrafici ha come oggetto documenti che sono espressione di aree, lingue, culture e periodi storici differenti. Limitandoci al mondo antico, particolarmente notevoli sono l'Epigrafia orientale (sumerica, accadica, iranica, egiziana, meroitica, semitica), quella micenea e soprattutto l'Epigrafia greca e latina. Nell'Italia antica numerosi sono stati i popoli che hanno lasciato testi iscritti. In questa produzione spicca l'Epigrafia etrusca, con oltre dodicimila documenti. Non mancano però iscrizioni messapiche, osche, venetiche, semitiche, sicule, umbro-sabelliche, falische, picene, galliche, retiche etc.

In questo contributo ci si soffermerà essenzialmente sull'epigrafia del mondo romano, cioè quella prodotta a Roma e nelle varie aree geografiche che man mano entrarono a fare parte dell'impero romano, in un lasso di tempo compreso tra il VII - VI secolo a. C e la caduta dell'impero romano d'Occidente nel 476 d.C. Essa è essenzialmente espressa in lingua latina, ma non esclusivamente, data la presenza di stranieri, anche nel periodo in cui l'esistenza dell'impero romano aveva unificato notevolmente il linguaggio, tra cui la più significativa quella dei Greci, che hanno lasciato epigrafi scritte nei propri idiomi.

Importante è comprendere che nella società romana le epigrafi ricoprivano un ruolo di gran lunga più rilevante che nella cultura attuale, documentando molti aspetti della vita; esse infatti forniscono informazioni su persone, eventi, istituzioni, normative, luoghi, opere, produzione e distribuzione di beni e merci, credenze, idee, cultura e usanze; costituiscono anche strumenti di propaganda politica per gli imperatori, consoli, governatori e amministratori di città dell'impero, e in genere personaggi illustri.

Per questo motivo la produzione epigrafica risulta tanto copiosa e ampiamente diversificata per quanto riguarda la tecnica con cui è eseguita la scrittura, il supporto utilizzato per il testo ed il suo contenuto. Il testo può essere infatti realizzato tramite incisione, sgraffio, punzonatura, bollato per mezzo di una matrice, ma anche eseguito con tecniche non sottrattive tipo pittura, mosaico, ageminatura etc. Vari i materiali del supporto : pietra, bronzo, ferro, piombo, argento, ceramica, affresco, mosaico, legno. Diverse le forme e le funzioni: are, cippi, basi, stele, urne, sarcofagi, statue, busti, erme, ritratti, elementi architettonici (blocchi, lastre, tabelle, capitelli, colonne, pilastri, lesene, transenne, parapetti, porte, tegole etc), miliari, mense, trapezofori, macine, mortai, ancore, puteali, vasche, sedili, pesi, bilance e mense ponderarie, vasi, lucerne, sigilli, monete, condutture di derivazione dell'acqua, proiettili, parti anatomiche votive, tesauri, orologi, anemoscopi, menologi, pitture, superfici musive. È conosciuta anche una corona lapidea iscritta, donata come voto nel Santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina.

Proprio il contenuto e la finalità dei documenti epigrafici, che abbiamo detto essere ampiamente diversificati, sono stati assunti dalla tradizione degli studi epigrafici come parametri per l'ordinamento in classi di questa cospicua classe di reperti antichi, classificazione di fondamentale importanza per la gestione del materiale a fini scientifici e didattici. In base ad essa, quindi, le epigrafi sono tradizionalmente divise in:

- a) *iscrizioni sacre*
- b) *iscrizioni sepolcrali*
- c) *iscrizioni di opere pubbliche*
- d) *iscrizioni su instrumentum domesticum, cioè su oggetto di uso domestico o comunque comune*
- e) *iscrizioni di argomento giuridico*
- f) *atti di collegi*
- g) *calendari e fasti*
- h) *iscrizioni parietali*

a) Le *iscrizioni sacre* sono relative ad offerte dedicate alle divinità: possono cioè riferirsi ad un oggetto o ad una somma di denaro o ad una quantità di metallo prezioso donato ad una divinità o costituire esse stesse l'offerta.

b) Si definisce *sepolcrale* ogni iscrizione relativa ad un sepolcro, quindi non solamente gli epitaffi che ricordano il defunto con un formulario più o meno complesso, ma anche le iscrizioni accessorie, come quelle sui cippi che delimitano l'area di edifici o recinti sepolcrali, quelle poste all'ingresso di tombe collettive, tipo colombari, tombe ipogee, tombe a camera, che contengono, sovente anche varie e diverse iscrizioni interne riferite alle sepolture individuali, quelle dei mosaici pavimentali posti nei sepolcri oppure quelle che ricordano restauri del sepolcro o traslazione dei resti dei defunti.

Le iscrizioni sepolcrali costituiscono la massa più cospicua e diversificata di testimonianze giunte fino a noi (figura 4).

c) Si considerano *iscrizioni onorarie* quelle poste allo scopo di onorare un individuo vivente o anche uno morto, se non sono relative ad un sepolcro. Si tratta in genere di iscrizioni di monumenti onorari, statue, colonne, archi, are,

talora lapidi commemorative. Quando la benemerita ricordata è relativa ad un'opera pubblica, l'epigrafe può essere attribuita alla classe delle iscrizioni delle opere pubbliche. Le iscrizioni onorarie sono relative a personaggi importanti, sovente ricordati con il proprio *cursus honorum*, cioè l'elenco delle cariche svolte nell'ambito della carriera.

d) Tra le *iscrizioni delle opere pubbliche* si comprendono quelle che commemorano la costruzione o il restauro o l'abbellimento di edifici o monumenti pubblici.

Tali interventi potevano essere fatti da magistrati nell'ambito delle proprie competenze o da privati che, a proprie spese, ne facevano dono alla comunità.

In ogni caso esisteva, nel mondo romano, il diritto di ricordare ufficialmente il nome di chi avesse pagato l'opera.

Tali iscrizioni potevano essere poste, in varie posizioni, sulle opere pubbliche cui si riferivano: su ponti, acquedotti, archi, obelischi, templi, dove sono talora ancora leggibili, come il caso delle iscrizioni del Pantheon, una relativa alla costruzione ad opera di Agrippa, l'altra al restauro di Settimio Severo, o di quelle del Ponte dei Quattro Capi sul Tevere. Possono, però, trovarsi anche separate dall'opera, su lapidi o cippi commemorativi (come capita per interventi che riguardano i corsi fluviali), oppure, nel caso di lavori attinenti le strade, incise sui miliari, che ebbero la funzione prima di segnare le distanze.

e) Le iscrizioni su *instrumentum domesticum* sono le scritte, le firme, le sigle, i contrassegni formati da parole o lettere o numeri posti sui più diversi oggetti dei più svariati usi della vita, soprattutto privata, dei romani. Si tratta di una classe estremamente eterogenea per quanto riguarda i tipi di supporti (tegole, anfore, lucerne, vasi, condutture d'acqua, tessere, monete, tavolette rituali con maledizioni, collari di schiavi, pesi, gioielli, sigilli, oggetti in vetro, blocchi di cava, armi, *sortes* oracolari, specchi, orologi), il materiale su cui sono scritte (terracotta, metalli, vetro, cuoio pietra), o la tecnica di iscrizione (scolpite, graffite, dipinte ma anche impresse a marchio prima della cottura) e la finalità (possono essere iscrizioni relative alla funzione dell'oggetto, alla provenienza, alla destinazione, alla proprietà, avere valore di comunicazione o di scherzo ed altro).

f) Nella classe dell'*Epigrafia giuridica* rientrano le iscrizioni di testi di legge, di senatoconsulti, di decreti di magistrati, di costituzioni imperiali, di trattati, di sentenze e di ogni altro documento pubblico o privato che venivano trascritti per vari motivi. L'impiego di diversi materiali su cui venivano iscritte, (lastre di bronzo, pietra, legno, intonaco, argento, avorio), dipendeva o dal tipo di atto da annotare o da circostanze particolari.

g) Per *Atti di Collegi* si intendono i resoconti di adunanze, elenchi di magistrati, notizie di donazioni, statuti, documenti che riferiscono dell'organizzazione e del funzionamento di questo particolare tipo di associazioni così importanti nel mondo romano, che venivano redatti ed appesi sulle pareti degli edifici in cui avevano la loro sede, oppure su stele o supporti di pietra variamente situati, conservati fino ai nostri giorni.

h) Per *Calendari* si intendono gli elenchi dei giorni dell'anno fasti e nefasti con le indicazioni delle feste che vi si celebravano, cioè documenti assai simili ai nostri Calendari, che ne hanno preso il nome. I *Fasti* sono gli elenchi dei magistrati di una città talora corredati da qualche notizia sugli avvenimenti o gli elenchi dei trionfatori con il nome del popolo e del comandante vinti.

i) Le *iscrizioni parietali* costituiscono una classe caratterizzata dal supporto ove esse vengono iscritte e dal fatto che non sono promanate da autorità pubblica, mentre diverse sono le loro finalità.

Infatti possono essere di due generi. Il primo annovera le scritte spontanee, occasionalmente vergate su una parete interna o esterna, ad opera di ignoti passanti, avventori di botteghe, soldati nelle caserme, pellegrini al santuario, schiavi all'interno della casa, che testimoniano sovente con scrittura e lingua popolari, i loro personali sentimenti. Questo tipo di espressioni popolari, di cui è rimasta traccia in molte località del mondo romano, sono in genere graffite sulle pareti, o redatte con carbone, mattone o altra materia colorante di fortuna. Il secondo comprende iscrizioni dipinte su commissione da *scriptores* su pareti esterne di edifici, per lo più appositamente imbiancate, per divulgare informazioni di interesse generale. Le testimonianze che ci restano, per la maggior parte appartengono a Pompei, ove si sono ben conservate per le note vicende della città e sono relative a vari aspetti della vita cittadina: manifesti elettorali, annunci di giochi, avvisi di affitti, avvisi di oggetti perduti, acclamazioni, didascalie di pitture. Nella figura 2 e nella figura 3 sono presentate due tipologie di iscrizioni, rispettivamente su lamina di bronzo e su mosaico.

Lungo la via Appia, analogamente a quanto accadeva presso altre vie consolari a Roma ed altrove, erano presenti monumenti e segni relativi a vari aspetti della vita umana (edifici sepolcrali destinati a personaggi di vario ceto e rappresentatività sociale, costruzioni di tipo residenziale, templi e luoghi di culto, archi onorari, osterie, alberghi, stazioni di posta per l'alloggio ed il cambio dei cavalli, villaggi serviti di uffici pubblici, impianti termali e botteghe ecc.) spesso corredati da iscrizioni, numericamente assai significative, che appartenevano, quindi, a molte delle classi elencate. Per l'itinerario "Parole di Pietra," però, si è scelto, in questa prima fase di lavoro, di inserire una selezione di una cinquantina di epigrafi, tutte di carattere sepolcrale, cioè relative ad alcune delle numerose sepolture che costeggiavano la via, e che forse ne costituiscono la caratteristica nota ai più.

Figura 2 Lamina bronzea con dedica ai Dioscuri



Fonte: Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. VI secolo a. C. Proveniente da *Lavinium* (Pratica di Mare), santuario delle Tredici Are. Conservata a Roma, Museo Nazionale Romano, inv.135931. L'iscrizione, in caratteri e lingua arcaici, si dispiega su due righe, ed ha un andamento sinistrorso con terminazione bustrofedica nella prima riga.

Figura 3 Mosaico pavimentale con iscrizione funeraria in versi



Fonte: Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. II secolo d. C. Proveniente da Roma, località Tor Carbone. Conservato a Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 395439. Il mosaico fu rinvenuto insieme al sarcofago contenente le spoglie dei due bambini *Parthinopeus* ed *Aura*, nominati nell'iscrizione, realizzata con tessere policrome.

Le epigrafi della Via Appia: le ragioni di una scelta.

La Via Appia ha costituito nell'antichità non solo la più importante via di comunicazione con il meridione, ma anche il tramite per i rapporti di Roma con l'Africa, la Grecia e l'Oriente. L'importanza dei traffici che vi si svolgevano, dette luogo, lungo tutto il suo percorso, ad una vasta attività edilizia, soprattutto funeraria che allineava, anche su più file, edifici sepolcrali destinati a personaggi di vario ceto e rappresentatività sociale.

Non mancavano, però, costruzioni di tipo residenziale, templi e luoghi di culto, archi onorari, osterie, alberghi, stazioni di posta per l'alloggio ed il cambio dei cavalli, villaggi serviti di uffici pubblici, impianti termali e botteghe.

Il fenomeno edilizio era ovviamente più intenso vicino alle grandi città, e particolarmente imponente proprio nei pressi di Roma, ove permangono significative persistenze archeologiche, che rappresentano la caratteristica della via nota ai più. Noto rilievo per la comprensione della realtà urbana e del mondo romano in genere, assumono le epigrafi, che erano disseminate in grande numero lungo la via, talora poste nel terreno come segnaletti, talora sistemate a corredo di edifici e statue. Ogni monumento epigrafico, infatti, è contemporaneamente documento archeologico, manifestazione di attività scrittoria, testimonianza linguistica e strumento comunicativo di fatti e di idee. Un carattere peculiare delle

epigrafi è che esse sono il prodotto di una committenza variegata, che non comprendeva soltanto le classi più elevate della popolazione, ma anche i ceti medi e in qualche caso gli strati più umili. Le loro informazioni, estremamente più significative di quelle che i moderni affidano alle iscrizioni, erano destinate ad un' ampia possibilità di lettura. L' informazione fornita risulta tanto più preziosa in quanto essa è spesso riferibile a persone, a luoghi e a situazioni precisamente individuate. E' all' epigrafia, così concepita, che la ricerca storica, soprattutto negli ultimi due secoli, deve alcuni dei suoi più significativi progressi.

Figura 4 Lastra marmorea con iscrizione funeraria in versi



Fonte: Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. I secolo d. C. Proveniente da Roma, via Appia. Conservata *in situ* (Inv. Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma 402249). La dedica è stata posta in memoria di *C. Ateilius Euhodus*, un commerciante di perle che esercitava la sua professione sulla *sacra Via*, nel Foro Romano.

Il sistema informatico

L'esigenza di un fruttuoso incontro tra il settore del patrimonio culturale e quello dell'informatica avanzata, si è concretizzata nell'ultimo decennio, grazie al contributo dell'ENEA, in numerosi incontri di discussione e nello sviluppo di applicazioni delle tecnologie informatiche innovative e di intelligenza artificiale, su temi specialistici caratterizzanti l'area dei Beni Culturali. Tale contributo ha di fatto disegnato un percorso, per molti aspetti evolutivo, finalizzato a catalizzare possibili interazioni e aggregazioni fra operatori ed istituzioni operanti nei rispettivi settori. Numerosi i risultati significativi di tale percorso realizzati nell'ambito del Progetto Tecnologie per i Beni Culturali dell'ENEA. L'applicativo informatico che nel seguito sarà presentato costituisce un ulteriore frutto di tale attività nata dall'incontro tra l'esigenza della Soprintendenza Archeologica di Roma di incrementare e differenziare l'offerta culturale, favorendo la conoscenza del patrimonio archeologico di cui è responsabile, e le potenzialità dell'ENEA a trasferire le sue competenze tecniche e scientifiche anche nel campo dei Beni Culturali. Il progetto scientifico è stato elaborato dal Servizio di Epigrafia della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma, e arricchito dalle ricerche e dalle attività effettuate in questi ultimi anni sulle emergenze archeologiche della via Appia ad opera della Direzione del sito archeologico dello stesso Istituto; il sistema informatico è stato realizzato dalle competenze tecnologiche del Dipartimento FIM dell'ENEA; alla base un Protocollo d'Intesa siglato tra i due Enti.

La realizzazione del sistema Web fruibile da Internet ha previsto inizialmente le attività di acquisizione, strutturazione ed archiviazione del materiale documentale relativo alle epigrafi (documenti tecnici, storici, fotografie ed immagini) messo a disposizione dalla Soprintendenza Archeologica di Roma. I materiali raccolti sono stati organizzati e classificati con un'omogeneità di esposizione fra i diversi argomenti e soggetti, fornendo anche la possibilità di consultarli attraverso un percorso non solo lineare ma anche modulabile in base alle esigenze dei visitatori.

Di ogni reperto si è ritenuto opportuno raccogliere le seguenti informazioni:

- la foto;
- il titolo;
- il materiale con il quale è stato realizzato;
- la tecnica di realizzazione;
- la datazione;
- le misure;
- il luogo di ritrovamento con la relativa data;
- lo stato e luogo di conservazione (o collocazione) spesso diversa dalla sede di ritrovamento;
- il numero di inventario;
- il numero di catalogo;
- la posizione giuridica;
- il testo (in lingua latina);
- la traduzione in lingua italiana;
- il commento storico –archeologico;
- la bibliografia principale.

Le funzionalità del sistema realizzato consentono all'utente di eseguire le seguenti operazioni:

- l'esplorazione dell'archivio epigrafico;
- la visualizzazione dei dati riguardanti ogni reperto epigrafico in differenti gradi di dettaglio;
- la ricerca di un reperto epigrafico partendo dal dato di collocazione attuale e/o il suo numero di inventario;
- la possibilità di intraprendere un percorso virtuale.

La scelta degli strumenti di sviluppo si è basata principalmente sui requisiti di stabilità, portabilità e velocità richiesti per il sistema. L'applicazione lato server è stata implementata mediante l'utilizzo del webserver Apache, del linguaggio di scripting server side PHP e del server MySQL come data base administrator. Il lato client è stato rappresentato da un qualunque http user agent (browser) in grado di interpretare il codice HTML.

La produzione della carta delle dislocazioni delle epigrafi ha consentito di:

- ricostruire attraverso l'elaborazione di una carta tematica gli spostamenti che hanno interessato i reperti;
- fornire informazioni riguardo l'attuale assetto e disposizione dei reperti epigrafici;
- studiarne le correlazioni basandosi su caratteristiche specifiche come il secolo di appartenenza, la professione dei relativi defunti e la loro condizione sociale;
- creare un database di reperti archeologici georeferenziati.

La realizzazione di un applicativo WebGIS, ottenuto tramite l'integrazione dei dati cartografici con le schede epigrafiche presenti nella base di dati, offre pertanto la possibilità di effettuare tutte le ricerche possibili nell'ambito delle principali caratteristiche di un reperto epigrafico e di visualizzarne i risultati ottenuti sulla cartografia.

Per migliorare la visibilità e la determinazione geografica dei risultati delle interrogazioni, il sistema WebGis è stato dotato dei seguenti layer:

- Cartografia IGM 25000.
- Vettoriale lineare della rete stradale.
- Ortofoto metri 1 di risoluzione.
- Vettoriale puntuale delle epigrafi.

Una volta individuata l'epigrafe il sistema consente di accedere alla relativa scheda sia tramite il collegamento presente nel box di ricerca, che direttamente dalla cartografia. Inoltre sono disponibili di base gli strumenti "classici" di interazione con un sistema cartografico: lo Zoom in, lo Zoom out, il Pan, il Calcolatore di distanze, il Dettaglio informazioni. Nelle figure 5 e 6 viene mostrato un esempio di ricerca, sia di tipo cartografico che testuale.

Il sistema presenta una selezione di circa cinquanta reperti epigrafici, tutti di destinazione sepolcrale, provenienti dal tratto urbano della Via Appia, compreso tra Porta Capena ed il Grande Raccordo Anulare. Ad integrazione dei commenti ai testi epigrafici, è prevista la possibilità di accesso ad approfondimenti di carattere storico-archeologico, sociale e tecnico, che facilitano la comprensione delle tematiche presenti nelle iscrizioni e la conoscenza del mondo romano. Anche gli approfondimenti sono corredati da immagini che ne rendono più vivido il contenuto.

Figura 5 Un esempio di ricerca sulla cartografia

 **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**
Soprintendenza Archeologica di Roma

Parole di pietra

La vita dell'antica Roma raccontata dalle epigrafi della via Appia

Home | Mappa del sito | Itinerario Virtuale | Storia | Archeologia | Vita Quotidiana | Religione | Immagini | Siti consigliati

Appia Antica

RICERCHE

Secolo
II d.C.

Professione defunto
Apparitor (littore imperiale)

Condizione sociale
Liberto

Elenco epigrafi

- Sextus Avonius Faustus (Scheda)
- Stele funeraria di Sesto Avonio Fausto
- Paris (Scheda)
- Ara funeraria di Paride
- Crispina (Scheda)**
- Architrave frammentario

Selected Crispina [Epigrafi]

296409.8, 4633557.0
Zoom 1292 m



Il sistema WebGIS

Figura 6 Un esempio di ricerca testuale

Home | Mappa del sito | Itinerario Virtuale | Storia | Archeologia | Vita Quotidiana | Religione | Immagini | Siti consigliati

Itinerario virtuale tra le epigrafi.
Elenco delle epigrafi

Titus Fidiclanius Apella

Titolo
Blocco appartenente al monumento sepolcrale di Tito Fidiclanio Apella

Definizione
Blocco marmereo parallelepipedo con iscrizione funeraria. Il lato frontale presenta uno specchio epigrafico riquadrato da una cornice costituita da un listello liscio e da una fascia, chiamata *kyma* lesbio, decorata da foglie di forma ellittica pendenti da archetti trilobati.
Si conserva sul lato destro della via Appia all'altezza del km 5,855, probabilmente

Il sistema WebGIS

Conclusioni

Riconoscere il valore intrinseco e assoluto della cultura di un luogo significa identificarne la dimensione geografica e un ben preciso spazio fisico. Rappresentare la cultura di una società nel patrimonio di simboli costruiti nel corso della sua storia consente di esplorare la sua identità più profonda e di tracciare una visione dei valori di quella società. Luoghi, simboli e condizioni esistenziali costituiscono il terreno concettuale entro il quale procede la rappresentazione culturale di una società. Le mappe culturali producono e trasmettono conoscenza oggettiva dei processi mentali, costituiscono un percorso di ricerca in grado di ricostruire il legame fondamentale tra le persone e i luoghi. E' quanto si è tentato di realizzare concentrandosi sull'utilizzo di tecnologie informatiche che meglio sembrano rispondere all'esigenza di rendere fruibili opere importanti distribuite sul territorio. Tale applicazione costituisce pertanto un veicolo di conoscenza in cui la scienza archeologica si propone, ancora una volta, come strumento indispensabile ed essenziale per un "sapere" reale sul rapporto tra uomo e spazio, tra cultura e natura. Ciò a conferma di quanto sia necessaria ed indispensabile l'interazione fra differenti professionalità per consentire un maggior ampliamento e diversificazione dell'informazione culturale.

Ringraziamenti

Si ringraziano per il proficuo e significativo contributo fornito alla realizzazione del sistema: Silvia Biagini, Marco Conti e Ida Ferro della Soprintendenza Archeologica di Roma, Lorenzo Felli della Proxima Studio SRL e Fabrizio Poggi dell'ENEA-ACS-PROTPREV. Inoltre la nostra gratitudine va a Giovanni Dipoppa (ENEA-FIM-CAMO) per aver favorito la nascita della collaborazione fra la Soprintendenza Archeologica di Roma e l'ENEA.

Riferimenti bibliografici

1. Bordoni L., Gisolfi A., Trezza A.: *INTOUSYS: a prototipe personalised tourism system*, In (L. Bordoni editor), Atti del Workshop "AI*IA for Cultural Heritage", Roma, 10 Settembre 2007.
2. Bordoni L., Rubino S.: *The warrior of Caere: an example of virtual reconstruction*, Proceedings of "The 7th Vast International Symposium on Virtual Reality, Archaeology and Intelligent Cultural Heritage", Oct.30-Nov.4, 2006, Nicosia, Cyprus, pp.17-21.
3. Cao W., Klamma R., Spaniol M., Jarke M., Toubekis G., Jansen M.: *Spatiotemporal Thematic Maps for Sustainable Development of Heritage Site Tourism*, Proceedings of InterCarto-InterGIS, Berlin, 2006.
4. Balla A., Pavlogeorgatos G., Tsiafakis D., Pavlidis G.: *Cultural Itineraries in the Region of Xanthi Using Web-based GIS Technologies*, The 7th International Symposium on Virtual Reality, Archaeology and Cultural Heritage VAST (2006).
5. Cotroneo F., Barrile V., Cacciola M.: *GIS Three-Dimensional Features to Recover City Centers*, The 7th International Symposium on Virtual Reality, Archaeology and Cultural Heritage VAST (2006).
6. Panciera S.: *Una voce soppressa*, in "Archeologia Classica", 50, 1998 [1999], pp. 313–330.
7. Panciera S.: *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp.1794-1808.
8. Bruni S., Paris R., Mineo S.: *s.v. Appia via*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae, Suburbium I*, Roma 2001, pp.84-135.
9. Spera L., Mineo S.: *Via Appia I*, in *Antiche Strade, Lazio*, Roma 2004.